Anno VII — Lunedì 2 Settembre 1872 — N. 210

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

Col primo settembre s'è aperto un nuovo abbonamento al GIORNALE DI UDINE a tutto dicembre corrente anno verso il pagamento anticipato di L. 10.66.

Si pregano in pari tempo gli associati morosi a saldare al più presto i loro debiti, poichè l'Amministrazione deve regolare i conti, e sarebbe dispiacente di dover loro sospendere l'invio del Giornale. Eguale preghiera si rivolge ai Comuni che sono in arretrato sia per associazione, che per pubblicazione di avvisi.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

L'insistenza dei giornali a parlare del convegno dei tre imperatori prova, che le quistioni politiche per il momento sono pressochè esaurite. Crescono, a quanto pare, le probabilità della rielezione di Grant a presidente degli Stati-Uniti, essendo nata una scissura nel partito avverso. Le elezioni spagnuole sono sortite molto favorevoli al ministero Zorilla, sebbene questo rappresentante del giovane liberalismo e del partito radicale siasi astenuto dalle manovre elettorali del Sagasta. Questo potrebbe essere un buon preludio; giacchè la nuova dinastia, la quale si appoggia alla Costituzione cui il paese ha dato a sè medesimo, è la sola che vuole e deve necessariamente osservarla, mentre i borbonici ed i loro partigiani sono una razza d'intriganti che vogliono dominare il paese, non già lasciare che si governi da sè, ed i repubblicani sono un'importazione straniera, le cui idee e tendenze non si trovano in armonia con quelle della popolazione. Se Zorilla rompe una volta quella specie di camorra di avventurieri che provocarono finora una serie di pronunciamenti militari, e se trova qualche soluzione al difficile problema delle finanze, camminando come egli fa francamente sulle vie della libertà, forse troverà disposto il paese ad acquietarsi una volta nella nuova tendenza politica. Però la libertà non basta; ed i paesi meridionali hanno bisogno soprattutto di ridestare in sè medesimi l'attività economica, onde distruggere in sè l'abitudine alle sterili agitazioni, che sono triste eredità del despotismo.

Non dobbiamo mai dimenticarci, che queste agitazioni affatto sterili, perchè non conseguiscono mai il loro scopo, dominano nella Spagna dalla guerra dell'indipendenza in qua, cioè da circa sessant'anni. E questo e stato il frutto della cattiva educazione nazionale durante secoli di despotismo interno inorpellato dalla grandezza che non era se non una oppressione esercitata al di fuori. Se dalla guerra dell'indipendenza in qua gli Spagnuoli, che formavano ancora una rispettabile Nazione, si fossero occupati a rifare sè stessi coll'attività intellettuale ed economica, anzichè a fare e disfare tutti i giorni il loro ordinamento politico, cogl'intrighi, colle sette, coi pronunciamenti, colle violenze, in sessant'anni avrebbero potuto riguadagnare un posto onoratissimo tra le Nazioni più civili e più potenti. I tristi risultati ottenuti per la via opposta ed i beni impediti, sono una provvida lezione offerta dalla storia contemporanea all'Italia, che in qualche parte di sè stessa ha pur troppo ancora dello spagnuolo. Fortuna per noi però che la parte più energica della Nazione italiana è anche la più ordinata sia perchè fu la più operosa sempre come il Piemonte, sia perchè la servitù straniera l'afflisse senza corromperla, come la Lombardia o la Venezia, sia in fine perchè la lotta per l'indipendenza e l'unità fu tra noi più pura di secondi fini. È un vantaggio poi per gl'Italiani, che se furono oppressi, non si fecero strumento di oppressione verso altri popoli, ma piuttosto combatterono per l'altrui libertà e nella Grecia e nella penisola iberica, ed al Rio della Plata. Dio voglia però che, per correre dietro all'ombra, come gl'invita Garibaldi che vuole unire un contro-Parlamento al Colosseo, a far riscontro a quell'altro del Vaticano, perchè l'Italia abbia anch'essa le delizie della Spagna; Dio voglia che non si perda la sostanza. A noi sembra che l'Italia abbia altro da fare, che da seminare in sè stessa germi di dissidii e di guerra civile. Questo è un lusso cui noi possiamo lasciare agli Spagnuoli, ed anche ai Francesi, se vogliamo. L'unità politica è un gran bene e da non doversi adoperare a disfarla suscitando la discordia interna. Ma ci sono altri fatti da produrre e nei quali può occuparsi l'attività disoccupata dei buoni e veri patriotti. Noi abbiamo da raggiungere ora *l'unificazione economica dell'Italia*. Su questo ci permettiamo, come soggetto di opportunità, di riprendere le nostre idee dal *Monitore industriale e commerciale* di Milano. Noi crediamo che soltanto l'unità economica bene ordinata possa produrre la politica concordia, la prosperità e potenza dell'Italia, e la pacifica e paga convivenza tra le diverse classi sociali, concorrenti tutte coll'opera loro al comune benessere. Quindi noi dobbiamo iniziare una seconda campagna nazionale per lo scopo indicato. Ecco come abbiamo su ciò manifestato le nostre idee nel *Monitore industriale*:

« Sebbene sia stata composta ad intervalli e con mezzi diversi, la unificazione politica dell'Italia può dirsi compiuta prima della unificazione economica.

« Ciò avviene, perchè la prima riguardava le volontà che sono più pronte ed erano già disposte; la seconda riguarda un ordine di fatti più lenti a svilupparsi, e nei quali l'abitudine ed il presente contrastano sovente perfino gl'interessi d'un prossimo avvenire. Agl'italiani colti uniti già dalla lingua e dalla civiltà ed educati alla vita delle Nazioni europee, ben poco ci voleva per unirsi. La volontà, l'avevano; non occorrevano che l'occasione e l'azione. Se qualcosa faceva contrasto al *diventare* dell'unità italiana, erano i dubbii che essa potesse con tanti avversarii riuscire. Rimosso questo dubbio, la unità nazionale apparve il fatto più naturale del mondo: e fu fatta. Essa fu fatta prima di quella della Germania, sebbene questa fosse stata preceduta dalla unità economica mediante lo Zollverein.

« L'unità economica dell'Italia invece dura più fatica a comporsi; sebbene essa dovrebbe considerarsi come la più valida guarentigia della unità politica.

« Ciascuna delle sette Italie, che esistevano prima faceva da sè per sè, oppure lasciava che gli altri approfittassero di lei per il proprio interesse. La produzione di ciascuna parte ed il commercio erano molto limitati. Ogni parte comunicava più col di fuori, che non col resto dell'Italia. Industrie importanti non erano possibili, perchè tutti gli Stati d'allora avevano un mercato interno troppo ristretto, ed anche il commercio esterno molto limitato mancando un sufficiente numero di oggetti di scambio. Le dogane e le polizie non erano le sole barriere interne. Mancavano le ferrovie; le quali ora sono presso a raggiungere i 7000 chilometri. Mancavano le grandi comunicazioni col di fuori, sia colle grandi linee ferroviarie, le quali travalicando le Alpi, ci mettessero in comunicazione coll'Europa per via di terra, sia colle linee di navigazione a vapore che ci collegassero per mare coll'Oriente. La divisione interna impediva agl'Italiani, che formavano le colonie commerciali di fuori, di considerarsi come appartenenti ad una Nazione. Le grandi imprese interne non si tentavano, perchè il grande non può essere compreso dal piccolo, e non avevano quindi nè industrie grandi, nè stabilimenti di credito di gran polso.

« Ora tutto è possibile; ma non tutto è facile. Molte cose si sono fatte; ma ancora siamo lontani dall'essere progrediti nella unificazione economica. Le industrie, le imprese nuove sono ancora timide, lente, vanno a tentoni, e sovente inciampano, per non avere abbastanza bene studiato il terreno. Bisogna appunto cominciare dallo studiarlo questo nostro territorio dal punto di vista dell'unificazione economica; e che a questo studio contribuiscano tutti coloro che qualcosa ne sanno, tutte le istituzioni che rappresentano interessi comuni in qualche parte d'Italia, e che la stampa li assecondi.

« Lo studio per così dire teorico delle condizioni economiche dell'Italia non basta ancora; nè basta che sia fatto alla spicciolata qua e là, da molti disgiunti e senza idee comuni ed un disegno generale. Bisogna che la *unificazione economica dell'Italia*, bisogna che tutti i problemi principali della *Economia nazionale* sieno ad un tempo punto di partenza e scopo comune degli studiosi. Occorre poi discendere anche in questa, come in ogni altra cosa, dal generale al concreto; occorre di basarsi sul positivo!

« Due fatti, soltanto in apparenza opposti ma nel fondo concordanti, si osservano presentemente in Italia anche nel campo delle imprese economiche le più positive, che tentano di aprirsi una nuova via di utilità.

« Da una parte voi vedete singoli individui, piuttosto diffidenti degli altri che non giustamente fiduciosi di sè medesimi, tentare le loro imprese da soli, con mezzi e cognizioni insufficienti per tentare qualcosa di grande, o di ardito; e quindi fallire nello scopo, rovinarsi sovente e creare così ostacoli anche ai loro successori. Dall'altra vedete associazioni, imprese vaste, con scopi troppo generali, troppo indeterminati, che per troppo abbracciare nulla stringono, che sono anch'esse destinate a produrre molte delusioni, e forse a screditare le grandi associazioni e le grandi imprese. Invece bisognerà che, per fare qualcosa di veramente italiano, si uniscano sì mezzi e capacità, ma in più stretti sodalizii, per iscopi bene noti e determinati e limitati, da raggiungersi con avvedutezza e con costanza. Tra gli atomi e le nebulose deve formarsi qualche nucleo di attrazione, qualche centro, qualche sistema: ed allora il moto regolare, ordinato, utile comincierà e proseguirà.

« Ora, tornando alla *unificazione economica*, bisogna farsene un'idea netta e chiara per lavorare in conseguenza, sia colle tariffe doganali, coi trattati di commercio e col sistema d'imposte; sia colla rete ferroviaria nazionale da completarsi, correggersi e migliorarsi in qualche parte, da rendersi più efficace colle ferrovie economiche, agrarie ed industriali e colla navigazione a vapore esterna, considerata come servigio del commercio nazionale, non come particolare di qualche piazza marittima; sia coll'unificazione del servizio delle strade ferrate e delle linee di navigazione a vantaggio del commercio generale; sia colla istruzione professionale opportunamente impartita e cogli studi ordinati del territorio nazionale dal punto di vista economico: sia col mettere al servigio dell'industria agraria e delle altre industrie la maggior somma possibile di forze naturali possedute dall'Italia, e principalmente quella dell'acqua tra queste; sia in fine col dare una pronta ed ordinata e generale pubblicità e tutti i fatti economici, interni ed esterni, che possono servire ad illuminare gli italiani, che si occupano della produzione e dello scambio.

« L'*unificazione economica* e la *economia nazionale* non sono già parole soltanto; ma scopi reali e concreti da raggiungersi per la solidità dell'edificio politico da noi eretto, e per la prosperità e grandezza della Nazione.

« Ora soltanto che noi formiamo un grande territorio politicamente unificato, una grande Nazione, abbiamo la facoltà di rendere più estesa e più intensa la nostra vita economica, ossia la sostanziale nostra esistenza. Ora soltanto si rende possibile per le varie parti dell'Italia la divisione e specializzazione delle industrie, uno scambio interno profittevole a tutti i produttori e consumatori, a tutta la Nazione, un attivo commercio esterno, sia collo scambio dei prodotti, sia col farci intermediarii del traffico altrui mediante la nostra vantaggiosa posizione marittima.

« Noi potremo di certo, agendo dal punto di vista dell'economia nazionale, avvantaggiarci di quest'ottima posizione; come potremo avvantaggiarci del clima meridionale per fare un'agricoltura commerciale perfezionata, vendendo i nostri prodotti all'Europa centrale e settentrionale; come anche potremo farci una grande industria dei prodotti minerali e chimici, e delle arti belle applicate alle arti utili; come in fine potremo giovarci delle tante nostre cadute d'acqua e supplire con esse il carbone, giovandocene poscia ad irrigare il suolo, che possa rendere utile anche il nostro sole.

« Allorquando apparirà chiara a tutti l'idea della economia nazionale e della unificazione economica dell'Italia, e che verranno a convalidare i principii, i fatti economici che si producono da sè, allora i progressi dell'agricoltura, dell'industria, della navigazione, del commercio in Italia saranno fatti più rapidi e diventeranno più utili ai privati ed al pubblico; poichè camminando per la via buona e verso lo scopo da raggiungersi, senza soste e deviazioni, si farà molta strada.

« Ecco, secondo noi, uno degli scopi da cercarsi dalla stampa, in questa seconda fase del nostro risorgimento nazionale.

« Non dimentichiamoci mai, che la unità politica dell'Italia non è che la forma più esteriore della nostra nazionalità, e che la più sostanziale ed intrinseca, consiste nella ordinata attività economica e nella progrediente civiltà. Le forze intellettuali dei migliori devono ora essere dirette a questo scopo. Se tutti lavoreranno per questo, noi avremo in pochi anni trasformato l'Italia, contribuito alla sua difesa e potenza, e fondato la sua prosperità. »

Pur troppo però ciò che pesa a molti si è il pensare ed il lavorare. Eppure si dovrebbero ricordare le due grandi parole di Mazzini, *pensiero ed azione*! Praticamente congiunte queste due parole guariscono da molte malattie, e specialmente dalla perniciosissima politica di fantasia che non giova mai alla libertà e dalle passioni che la distruggono. Pensando e lavorando diventiamo naturalmente moderati nelle nostre pretese ed operosi al bene del nostro paese. Le disgrazie richiamano talora i Francesi a considerazioni simili; ma pur troppo la troppa mobilità del carattere e le abitudini vecchie fanno risalire alla superficie ciò che c'è di meno lodevole in quella Nazione. Malgrado il nome di Repubblica non sanno reggersi da sè, vogliono ad ogni patto un dittatore. Lo trovarono in Thiers; il quale per alcuni è il potere, un idolo da adulare, per altri un fortunato cui invidiano e da doversi vituperare ed abbattere. I repubblicani usano ora una certa moderazione verso l'Assemblea; ma mentre il centro sinistro di questa fa una professione di fede repubblicana, il centro destro gli si erge di contro. Gli eroi della destra reazionaria e clericale si sfogano qua e là in discorsi che sono un ritorno ad altri tempi. Nei Consigli dipartimentali regna, in generale, la moderazione, ed una certa tendenza a conservare la Repubblica ed a volere i progressi nell'istruzione popolare.

Mentre a Berlino c'è l'aspettativa del convegno degl'imperatori e si lavora per occupare i milioni della Francia, che potrebbero in qualche parte rifluire anche sulle imprese italiane, in Austria continua la disputa delle nazionalità, risvegliata ora dalle feste di Belgrado, divenuto oramai centro alle aspirazioni degli Slavi meridionali. Ci sono poi da una parte le manifestazioni antigesuitiche, dall'altra le brighe di questa setta malefica, che fa nascere discordie tra i popoli co' suoi pellegrinaggi per invocare la restaurazione del temporale in apparenza, ma in fatto per riprendere la preponderanza della lega feudale e clericale sopra il Governo del paese.

L'Europa orientale, tanto nella Turchia, come nella Serbia e nella Grecia, e l'Egitto che fa conquista nell'Abissinia, hanno il solito ricorso di agitazioni, che dovrebbero attirare l'attenzione degl'Italiani, i quali hanno interesse di vedersi diffondere la civiltà tutta attorno al Mediterraneo. Dopo l'unificazione economica interna è l'espansione orientale quella che può rendere il nostro paese prospero e potente. Così si avranno anche i mezzi per ottenere tutte quelle cose alle quali Garibaldi aspira nelle sue lettere. Per fare una marina da guerra bisogna cominciare dal fare molti marinai, e quindi dall'appropriarsi il commercio marittimo tra l'Europa centrale e l'Oriente attraverso il Mediterraneo; come per formarsi delle numerose milizie bisogna istruire la gioventù fin dalle scuole nella ginnastica del lavoro. Non già nel Colosseo, luogo un dì di feroci spettacoli dei conquistatori del mondo, e convegno più tardi di pellegrini superstiziosi e poltroni dei popoli vendicatori della romana conquista; ma nei campi, nelle officine e sul mare, nell'attività economica e negli studii meglio che nelle vacue declamazioni dei tribuni infingardi e facili soltanto all'eloquenza da trivio, si formerà l'Italia dell'avvenire, un'Italia che valesse la pena di rendere libera ed una con tanti sacrifizii di tante anime generose.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Pungolo*:

In uno dei miei carteggi passati, scrivendovi intorno alle idee del Governo riguardo alla Compagnia di Gesù, vi diceva come era da temersi che al primo annunzio di vicina minaccia la scellerata congrega avrebbe provveduto ai suoi casi, e parato — come potesse — il colpo. Io non mi sono ingannato. A quest'ora i maggiori tesori dei gesuiti si trovano già in salvo; si raccolgono all'ombra delle Sacri Chiavi. Questi tesori, che formano la maggior forza della Compagnia sono i suoi archivii, i registri, i libri di un'amministrazione regolata e tenuta — a quanto si afferma — come nissun altra associazione sa, nè può. Il generalato supremo dei Gesuiti è stato trasferito nel Vaticano: ieri vi ha preso stanza definitivamente il Padre Becks. Ciò si è fatto in pochi giorni, nel massimo segreto, e molti appartenenti all'ordine lo ignoravano. Avviso ufficiale ne è stato spedito in tutta Europa, e d'ora innanzi, d'ordine del Papa, il generalato dei Gesuiti potrà valersi di tutti i privilegi materiali che la legge sulle guarentigie assicura al Palazzo Apostolico.

Così la Compagnia di Gesù ha corazzato il suo cuore con scudo impenetrabile. Ciò era facilmente prevedibile, e non credo abbia qui prodotta nessuna impressione nel Governo. Però se il Padre Becks è al sicuro, questo non toglie al Governo stesso il modo di colpire la associazione nefasta cui egli presiede. Se il cuore è salvo, restano scoperte le membra: e quando esse si adoperassero per nuocerci all'infuori del Vaticano sarà facile ferirlo con la spada della legge ben affilata e pronta.

Pur troppo la protezione del Vaticano non si limita ai Gesuiti. I capi delle associazioni religiose da più giorni si adunano per provvedere essi pure alla loro sorte. Una sola risoluzione credo sia stata presa per ora, o almeno una sola ne è trapelata al di fuori. Questi onesti servi di Dio hanno deliberato di profittare di questi mesi che ancora loro restano per spogliare — letteralmente spogliare — i conventi e monasteri, le chiese stesse di tutta la ricchezza che posseggono in oggetti di oro, in tesori d'arte o di storia.

Va da sè che il Vaticano ha sì gran braccia, che prende tutto ciò che — in questa specie — si rivolge a lui.

Ma mi si dice che il Governo italiano e segnatamente lo Scialoja ed il Sella sopportino a malincuore questo indegno abuso, il quale ha già prodoto gravissimi danni. Si afferma che eglino abbiano tenuto di ciò proposito coll'onorevole De Falco, e che non contenti di questo abbiano interpellati confiden-

zialmente alcuni autorevoli giureconsulti per sapere se v'era modo di opporsi o di reintegrarli più tardi. Quanto all'opporsi oggi non sembra che sia cosa possibile: più tardi però la legge potrebbe armare il braccio dell'autorità in guisa da far amaramente pentire coloro che oggi indegnamente abusano della generosa longanimità dell'Italia e del suo Governo.

ESTERO

Austria. Il *Naplo* pubblicò in uno degli ultimi suoi numeri il programma d'azione del conte Lonyay. In esso il presidente del ministero ungherese promette di creare una nuova amministrazione, di istituire una polizia di Stato, di fondare una banca nazionale ungherese, di riformare la Camera dei magnati e di risolvere la questione dell'autonomia cattolica.

In seno al partito Deak vanno intanto maturandosi propositi che sono tutti diretti contro Lonyay. Nel partito governativo si sarebbe sviluppata una certa tensione, motivata da ciò che gli elementi liberali vogliono formar un centro sinistro per opporsi al conte Lonyay.

Il *Vaterland* ha notizie da Zara secondo le quali i cinque deputati dalmati sarebbero stati obbligati dai federalisti della Dieta dalmata a deporre il loro mandato di deputati al Consiglio dell'Impero.

Francia. Già si conosceva esser intenzione del governo del sig. Thiers di proibire le dimostrazioni progettate dal partito radicale pel giorno 4 settembre. I giornali francesi recano una circolare del signor Victor Lefranc con cui viene ordinato ai prefetti di interdire in quel giorno tutti i pubblici banchetti e le pubbliche riunioni.

— Si telegrafa al *Times* da Parigi:

Non è vero che il sig. Thiers stia preparando un progetto di costituzione, nè che egli stia esaminando la questione di una dissoluzione completa oppure parziale dell'Assemblea. È assolutamente esatto, malgrado le smentite pubblicate, che il presidente considera l'istituzione di una seconda Camera ed alcuni altri provvedimenti che devono accompagnarla, come indispensabili per il buon andamento degli affari e che egli intende proporre quei provvedimenti all'Assemblea, allorchè essa si riunirà nuovamente.

— A Précy-sous-Thil (dipartimento della Costa d'oro) venne testè multato certo signor Cassien Reimond per aver fatto tagliare il fieno in giorno di domenica! Questa condanna fu pronunciata in base ad una legge promulgata nel 1814 e quindi nell'epoca di furiosa reazione che succedette alla ristorazione dei Borboni!

— Scrivono da Parigi al *Corr. di Milano*:

L'istruzione del processo del maresciallo Bazaine durerà molto tempo ancora, ma i fatti che si vanno raccogliendo sono sempre più aggravanti per lui. Le sue spiegazioni sulla penuria dei viveri e delle munizioni non reggono ad un esame. Se, invece di ripiegare sotto Metz, egli avesse preso la direzione di Briey-Longuyon, vi avrebbe trovato un convoglio enorme di viveri. Su tutta la via delle Ardenne le munizioni abbondavano. Il pubblico si è domandato che parte prenderà nei dibattimenti il generale de Cissey, che è stato uno dei capi dell'armata del Reno posta sotto gli ordini di Bazaine. Su questo proposito si è parlato di dimissioni del ministro della guerra. Il *Rappel* afferma che il generale Cissey sarà autorizzato con decreto speciale del presidente della repubblica a deporre davanti al Consiglio di guerra, come fecero i ministri Jules Simon e Jules Favre nel processo Blanqui.

Germania. Il *Mercurio di Svevia* annuncia che il commissario di polizia di Sigmaringen si è recato a Gorheim, località vicina alla città, per intimare al rettore dell'istituto dei Gesuiti lo scioglimento del medesimo, da effettuarsi entro 6 mesi. Intanto ai padri Gesuiti venne ordinato di cessare dall'esercizio delle loro funzioni.

— La *Deutsche Reichszeitung* scrive che, non ha guari, la polizia di Bonn, per incarico governativo, fece una perquisizione in tutti i conventi femminili di quella città, e prese nota del loro statuti, regole, ecc., e dell'ammontare delle loro proprietà.

— Telegrafano da Berlino:

A proposito delle feste che s'apparecchiano in occasione del convegno dei tre imperatori, si annunzia, che il 7 di settembre sarà la giornata principale. La mattina avrà luogo una grande rivista: nel pomeriggio, sarà dato pranzo di gala, al castello. La sera, vi sarà rappresentazione di gala all'*Opera*, poi una ritirata colle torcie sulla piazza riservata tra il palazzo imperiale e il Castello. La sera medesima tutta la città sarà illuminata.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del 31 agosto 1872

N. 3217. Il Procuratore generale presso la Corte d'appello in Venezia con Nota 27 corr. N. 88 partecipò che quella Corte d'Appello con sentenza 14 corr. confermò la Decisione 24 giugno pross. pass. N. 1969, colla quale questa Deputazione ordinò la cancellazione del nome di Valentino Galvani dalla lista elettorale amministrativa del Comune di Pordenone per l'anno 1872.

In seguito a ciò la Deputazione, riportandosi alle considerazioni e conclusioni della propria Relazione e relativo Manifesto 19 corr. N. 3135, proclamò eletto il sig. nob. Policretti dott. Alessandro a Consigliere Provinciale pel Distretto di Pordenone, e pel quinquennio da settembre 1872 ad agosto 1877.

N. 3269. La Deputazione Provinciale nella odierna seduta nominò il sig. Broili Agostino a Ragioniere presso il Civico Ospitale e la Casa Esposti in Udine coll'annuo stipendio di L. 2000.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 19 affari, dei quali N. 2 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 16 in oggetti di tutela dei Comuni; e N. 1 in affare riguardante le Opere Pie; in complesso 21.

Il Deputato Prov.
MILANESE

Il Segretario
Merlo.

Solennità giudiziaria. Sabato decorso il nostro Tribunale celebrava una festa di famiglia. Il Giudice Istruttore Cesare dott. Zorze elevato alla carica di Vice Presidente del Tribunale prestava il giuramento di Legge. Alle ore 1 pom. nella maggior sala delle udienze raccoglievansi tutti i Giudici ed i funzionari del Pubblico Ministero. Il Procuratore del Re nel richiedere al Presidente l'ammissione del novello Vice Pres. al giuramento e la conseguente immissione in possesso, prometteva poche, ma cordiali e belle parole, accennanti ai meriti dell'eletto, al favore con cui da questa magistratura fu accolta tale nomina, ed alla compiacenza che reca il vedere come i nostri magistrati in poco tempo abbiano data sì buona prova di sè anche nell'applicazione delle nuove leggi, da meritarsi sollecite promozioni. Dopo ciò il sig. Presidente ammise il sig. V. P. dott. Zorze al giuramento, e lo dichiarò immesso nell'esercizio delle sue funzioni.

La nomina del professore di chimica presso l'Istituto tecnico di Udine del dott. Giovanni Nalino, professore alla scuola di Veterinaria, ed assistente alla Stazione sperimentale agraria del museo industriale di Torino, venne comunicata alla Giunta di Vigilanza dell'Istituto con nota 23 agosto p. p. del Ministro di agricoltura industria e commercio.

Fino dalla partenza nell'egregio professore e direttore Sestini, chiamato a Roma a professore di chimica presso l'Istituto tecnico che colà andava a fondarsi al principiare del caduto anno scolastico, la Giunta dell'Istituto di Udine aveva avvanzato al Ministero le più vive raccomandazioni, affinchè al posto così importante da esso abbandonato venisse prescelto un degno successore del Cossa e del Sestini.

Le pratiche per trovare un uomo che fungesse da professore di chimica e direttore della Stazione agraria, ed a direttore ad un tempo dell'Istituto tecnico, non riuscirono; ed il Ministero, d'accordo colla Giunta, stabilì di separare le due attribuzioni. Il carico di direttore venne affidato all'egregio professore di matematica ingegnere Misani, e per la cattedra di chimica e direttore della Stazione agraria venne aperto il concorso col 22 gennaio a. c.

Il concorso venne aperto per titoli e per esami, e nominata dal Ministero una Commissione esaminatrice, composta del Sobrero professore di chimica alla scuola superiore degli ingegneri al Valentino in Torino, del Tassinari professore di chimica all'università di Pisa, del Brugnatelli professore di chimica all'università di Pavia, del Pavesi professore di chimica alla scuola superiore di agricoltura di Milano, e del deputato Pecile membro della Giunta di vigilanza all'Istituto tecnico di Udine.

La Commissione si radunò a Torino presso il Museo industriale nel 28 aprile, ed occupò sei giorni negli esami e nelle operazioni relative al concorso.

Il prof. Nalino venne dalla Commissione ritenuto avere i maggiori titoli, e le qualità richieste per il posto di Udine, pur tenuto conto della grande importanza della cattedra di chimica presso il nostro Istituto, e per l'indirizzo già impressovi all'insegnamento industriale agrario, e per l'esistenza della Stazione agronomica sperimentale.

Il Ministero però, prima di passare alla nomina definitiva, chiese l'avviso della Giunta di vigilanza di Udine, la quale nella seduta 11 giugno 1872 si pronunciò unanimemente per appoggiare la nomina del Nalino, non solo in base ai titoli ed al voto autorevolissimo della Commissione ministeriale, ma anche appoggiata a informazioni particolari, che parecchi de' suoi membri si avevano dato cura di raccogliere sul suo conto.

Il prof. Nalino possiede una completa educazione scientifica, e non solo è abilissimo nella chimica teorica e pratica, ma è molto versato altresì in botanica; insegna da parecchi anni, ed è ormai pratico delle operazioni attinenti alla Stazione, avendo agito come assistente nella importante Stazione agronomica di Torino.

Speriamo che la sua presenza potrà attirare nel venturo anno buon numero di allievi anche alla stazione agraria di Udine.

I suini sono di buona razza in quasi tutta Italia; ma c'è la piccola razza anglo-cinese perfezionata, la quale ha la rara facoltà d'ingrassare in qualunque stagione ed in qualunque età del majale, ed è molto domestica e pulita e facilmente si potrebbe mantenere cogli avanzi della cucina delle famiglie ogni poco grandi. Questa razza avrebbe il vantaggio di fornire buona carne da mangiarsi fresca in tutte le stagioni dell'anno. Gioverebbe che fosse introdotta e diffusa per questo uso speciale e per offrire un supplemento di carni alle popolazioni. Questa razza dovrebbe essere nutrita nelle vicinanze delle città, dove ci sarebbe non soltanto il maggiore consumo di queste carni, ma anche l'agevolezza di raccogliere nelle famiglie gli avanzi per nutrirla. Le stesse persone che portano il latte, od il butirro, o gli erbaggi nelle famiglie, ne riporterebbero questi avanzi delle cucine; altri ne darebbero l'orto, altri le cascine. Se tutte le acque succide delle nostre città fossero convogliate ad una certa distanza in canale coperto, o poscia adoperate per una ricca irrigazione, avrebbero tutte a poca distanza cascine, abbondanza di latte, di butirro, di cacio fresco, ed anche di che alimentare un buon porcile di questa razza utile a macellarsi in ogni stagione.

Bisogna proibire nulla, ma nulla gettare; ed insegnare piuttosto a cavare partito da ogni cosa.

Se ci fossero nei dintorni delle nostre città quelle casette sparse, che ci sono in alcune, dove abitano le famiglie degli operai, che hanno un orto, od un campicello, esse potrebbero facilmente nutrirsi taluno di questi majali, od anche qualche animale ovino. Così si produrrebbe una grande massa di carni, che sarebbero di grande sussidio alla alimentazione.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 25 al 31 agosto 1872.

Nascite

Nati vivi maschi 7 — femmine 9
» morti » 1 — » 0
Esposti » 1 — » 0
Totale N. 18

Morti a domicilio

Laura Botti di Luigi d'anni 2 — Ettore Chieul di Domenico d'anni 1 e mesi 4 — Domenica Orlando di Giovanni d'anni 1 e mesi 5 — Gioseffa Musina-Parenzani fu Antonio d'anni 57 attend. alle occup. di casa — Pietro Iseppi di Antonio d'anni 38 agricoltore — Rosa Cremese di Valentino d'anni 9 — Regina Seraffini-Massarini fu Domenico d'anni 60 contadina — Maria Rio di Giovanni Battista di giorni 38 — Giuseppe Zandigiacomo fu Amadio d'anni 58 architetto — Giovanni Battista Clocchiatti fu Pietro d'anni 77 agricoltore — Catterina Bonetto fu Giovanni d'anni 55 attend. alle occup. di casa — Girolamo Bergagna fu Gio: Batta d'anni 78 oste — Valentino Basich di Cristiano d'anni 2 e mesi 10 — Catterina Umech di Giovanni di giorni 3.

Morti nell' Ospitale Civile

Giuditta Lavaroni-Filigoi fu Giacomo d'anni 69 attend. alle occup. di casa — Antonio Danciuz fu Bortolo d'anni 33 agricoltore — Gordiano Deblini d'anni 1 e mesi 4 — Gaetano Diario d'anni 1 e mesi 1 — Marianna Sturma fu Giuseppe d'anni 20 contadina — Girolamo De Cillia fu Antonio d'anni 36 agricoltore — Maria Bortoluzzi di Giovanni d'anni 24 contadina — Filippo Divani d'anni 1 e mesi 3 — Toffolo Antonio fu Giovanni Maria d'anni 46 agricoltore.
Totale N. 23

Matrimoni

Giuseppe Iseppi muratore con Amalia Pais setajuola.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' Albo Municipale

Felice Gottardo agricoltore con Elisabetta Bergagna contadina — Vincenzo Medugno musicante con Teodora Mondini attend. alle occup. di casa.

FATTI VARII

Furto di mezzo milione. A Milano, la notizia capitale della giornata è l'arresto di certo Attilio Paganini, impiegato della Posta, che aveva preso il largo l'altro di dopo d'aver intascato un plico arrivato alla posta di Milano (diretto, dalla Tesoreria di Firenze, a quella di Milano) e contenente mezzo milione.

Un delegato della Questura di Milano partito espressamente per inseguirlo, lo ha fermato a Biasca, in Svizzera.

Il Paganini aveva addosso solamente una parte della somma involata, cioè 89 mile lire.

Interrogato subito ove avesse nascosto il rimanente del danaro, il Paganini rispose averlo sotterrato, racchiuso in una cassetta, « nell'andito tra le due cantine » della sua abitazione in via S. Celso, N. 7, a mezzo metro di profondità.

Avvertita immediatamente di tale confessione, la Questura di Milano fece procedere tosto agli scavi nel sito indicato, ma indarno, poichè nulla affatto vi si è rinvenuto. Il Procuratore del Re si è recato in persona sul luogo per assistere a queste escavazioni.

La storia dell'arresto è ancora sommaria e incompleta, non avendosi per istabilirla che alcuni dispacci telegrafici degli agenti lanciati sulle tracce del ladro.

Il delegato, signor Pietro Turri, era partito da Milano, in compagnia di un inserviente della Posta, che conosceva benissimo il Paganini. Giunto a Lugano, venne a sapere che un individuo che presentava i connotati del fuggitivo, e che portava il nome di Grant, era partito poche ore prima da Bellinzona alla volta di Berna.

Egli fece allora avvertire per telegrafo la polizia perchè arrestasse quel viaggiatore; così fu fatto, ma giunto il Turri a Bellinzona, ov'era stato tradotto l'arrestato, l'inserviente postale dichiarò ch'esso non era il Paganini. Avendo però la polizia svizzera, appena operato l'arresto, domandato alla Questura di Milano qualche persona che potesse riconoscere se l'arrestato era il Paganini, stanotte fu fatto partire a questo scopo per la Svizzera un ufficiale della Posta.

Nel frattempo però il Grant veniva lasciato in libertà, avendo il Turri constatato l'errore. Questi, da alcune indicazioni che seppe raccogliere, potè arguire che il Paganini si fosse diretto verso Bellinzona. Vi si recò allora immediatamente, e potè sapere che il Paganini, o almeno una persona che gli rassomigliava molto, vi era già stato di passaggio, e che aveva preso la via di Biasca, coll'intenzione forse di passare il Gottardo. Lo inseguì il Turri, e lo raggiunse presso Biasca, ove il Paganini venne fermato.

Le Autorità cantonali, di concerto con le italiane, procedono alle relative pratiche diplomatiche per la regolare estradizione.

Dolorosa conseguenza:

La povera moglie del Paganini è impazzita dal dolore. Essa va interrogando tutti se, scoprendosi il marito, glielo ammazzerebbero. Il di lei stato ispira a tutti la più profonda pietà. Un di lei fratello è arrivato a Milano, e le presta le più affettuose cure. (*Corr. di Milano*)

Società Anonima dell'Industria Ramifera in Italia. Vorremmo davvero che tutte le operazioni finanziarie che abbiamo viste emesse in Italia in questi ultimi tempi, presentassero i medesimi caratteri di serietà che ci porge la *Società Anonima dell'Industria ramifera in Italia*. L'oggetto che si propone è il perfezionamento e la coltivazione delle miniere di rame della penisola, facendo a tal uopo appello al pubblico per un capitale di 2,000,000 di lire diviso in due serie, composto di azioni di L. 250 ciascuna, con interesse annuo del 6 010 e concorrenti alla divisione degli utili in ragione del 65 010.

Quando si pensi ai molti milioni che siamo costretti di pagare all'estero per riavere, lavorato, il nostro rame che vendiamo greggio per mancanza di quel trattamento che lo rende atto a tutti gli usi a cui il ramo deve servire, ben si comprende che la Società dell'industria ramifera renderà un grande benefizio al paese. Nè havvi dubbio che la Società possa mancare di un'abbondante produzione di materia prima che ne assicuri lo sviluppo, imperciocchè, dietro accordi, si è garantita i prodotti delle famose miniere ramifere *Rossoro* e *Francesca*, poste nella riviera occidentale di Genova, e ben celebri negli annali minerari.

È dunque una grande emancipazione dell'industria ramifera che la riuscita della Società in questione potrà segnare, ove riesca ad attuare il suo programma, e per parte nostra non ne dubitiamo, imperciocchè l'utile che da questa impresa può derivare alla nostra Italia in generale ed agli industrianti in particolare, è di tanta importanza che è impossibile non sia apprezzato come si conviene, e che per conseguenza la sottoscrizione che si aprirà nei primi giorni di settembre non abbia ad ottenere un completo successo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 agosto contiene:

1. R. decreto 21 luglio del seguente tenore:

« *Articolo unico.* I giovani da un biennio domiciliati nella provincia romana, candidati alla licenza liceale, non saranno tenuti all'atto dell'inscrizione a presentare l'attestato di licenza ginnasiale se non dall'anno 1873-74. »

2. Il seguente avviso della Direzione generale dei telegrafi:

« Il 25 andante è stato aperto in Soncino (provincia di Cremona) un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno. »

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 agosto contiene:

1. R. decreto 18 luglio che trasferisce nella Direzione generale del personale presso il ministero della marina la Direzione del servizio scientifico e le attribuzioni di ufficio centrale pel servizio scientifico determinate dal R. decreto 27 aprile 1865.

2. R. decreto 21 luglio che approva delle modificazioni nello Statuto della Cassa generale di Genova.

3. Disposizioni nel personale militare.

4. Il seguente avviso della Direzione generale dei telegrafi:

Si fa noto che in seguito all'avvenuta interruzione della linea telegrafica dell'Amour (3.ª regione della Russia Asiatica) e del cordone sottomarino da Hong-Kong a Shanghai (China) i telegrammi per Shanghai e pel Giappone sono inoltrati per via Malta per telegrafo fino Hong-Kong e da Hong-Kong a Shanghai per posta.

La *Gazz. Ufficiale* del 30 agosto contiene:

1. R. decreto 4 agosto del seguente tenore:

Articolo unico. Sono dichiarate provinciali per la provincia di Belluno le quattro seguenti strade, cioè:

Strada da Arten a Fonzaso,
Strada da Belluno ad Agordo,
Strada da Tai ad Auronzo per Pieve,
Strada dal confine colla provincia di Udine, per Sappada e Comelico, al confine Tirolese di Monte Croce.

2. R. decreto 21 luglio che approva una deliberazione della deputazione provinciale di Caltanisetta.

3. R. decreto 28 luglio con cui si approva che

il domicilio legale della società *The Gresham life assurance Society* sia stabilito nella città di Firenze.
4. Disposizioni nel personale insegnante e giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Per la settimana entrante si aspetta in Roma il Visconti-Venosta, e verso il 10 il Castagnola pare che voglia andarsene a godere un poco di pace fuori di Roma; beninteso, dopo rientrato il Luzzatti al palazzo di via della Stamperia.

Al Ministero della guerra è già completo il progetto di legge sul servizio obbligatorio personale; e ciò sia in risposta a quei periodici che lo ritenevano ancora *in mente Dei*. Sarà presentato alla Camera nella sessione di novembre, dove farà capolino l'altro progetto sulla soppressione delle Corporazioni religiose della provincia romana.

A complemento della notizia datavi, nella mia ultima, sulle tre corazzate e parecchie cannoniere da costruirsi per ordine del ministro della marina, mi viene assicurato che le citate cannoniere che saranno in ferro, verranno date a costruirę all' opificio meccanico di Sestri-Ponente, che credo sia l' unico in Italia che abbia omesso dei bastimenti in ferro di un mediocre tonnellaggio.

Il *Conte Cavour* ha le seguenti notizie:

Ci viene riferito che nell'ultimo chilometro del *tunnel Freius*, ingegneri militari francesi si sono recati a destinare i luoghi dove si collocheranno alcune mine.

Credesi che i lavori di scavo incominceranno probabilmente la settimana prossima.

Ci viene pure riferito che, sulla montagna ad Oriente di S. Michel si collocherà una batteria, i cui colpi, all'uopo, sarebbero diretti all'imbocco della Galleria (? !).

— L'onor. presidente del Consiglio si è recato a visitare la colonia penale di Pianosa ed altri stabilimenti penitenziari del Mediterraneo. Egli avrebbe anche intenzione, se gli rimane tempo, di visitare qualcuna delle principali città della Sardegna.

L'on. Sella è atteso a Firenze martedì; sarà probabilmente a Roma giovedì prossimo. (*Op.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 30. A Grodno, città russa, è scoppiato il cholera. L' Imperatore è atteso stasera.

Parigi 30. I giornali di medicina pubblicano i risultati dell' inchiesta fatta dalla Società di medicina di Parigi sulla condotta dei medici tedeschi durante la guerra. L' inchiesta constata che i medici tedeschi mancarono gravemente ai loro doveri scientifici, morali e professionali, violando la Convenzione di Ginevra, trascurando i feriti francesi e maltrattandoli.

Copenaghen 30. Il Re, accompagnato dalla Famiglia Reale, distribuirà oggi i premii per la Esposizione industriale. Si distribuiranno 256 medaglie d' argento, 329 di bronzo; si faranno 519 menzioni onorevoli.

Berlino 30. Gorciakoff arriverà il 3 settembre da Francoforte. Lo Czar arriverà il 5 e ripartirà il 10.

Atene 30. La Famiglia Reale partirà il 12 settembre per Corfù, ove soggiornerà un mese.

Il Governo si sforza di togliere gli abusi introdotti nella pubblica amministrazione.

Nuova Yorck 30. Vi fu un urto fra il vapore *Metis* e una goletta. Il vapore affondò, vi furono 30 morti.

Milano 31. L' ordine del giorno del Principe Umberto alle truppe dice: Il Re mi espresse viva soddisfazione pel lodevole modo con cui avete manovrato e pel marziale contegno. Dopo le parole del capo dello Stato non mi resta che ringraziare la cooperazione, mercè la quale mi fu facile il compito di dirigere una delle più importanti istruzioni, che annualmente s' impartiscono all' esercito.

Il Principe loda il sentimento del dovere, l'ordine, la disciplina, che caratterizzano l' esercito, su cui la nazione può contare. Loda il contegno dei giovani soldati. Termina: Voi tutti avete fatto prova della grande qualità dell' abnegazione, avete compreso come negli eserciti moderni debbasi accoppiare questa qualità al retto spirito d' iniziativa che tanto agevola il comando. Venni fra voi compreso dell'orgoglioso mandato affidatomi, vi lascio col sentimento del più vivo affetto.

Berlino 31. Iersera è giunto l' Imperatore: fu ricevuto alla Stazione dal Granduca Nicolò e dalle Autorità civili e militari.

Strasburgo 31. È arrivato il Principe Federico Carlo per ispezionare le truppe. Ieri sono arrivati 22 milioni di franchi, come primo versamento del debito francese.

Parigi 31. Una Circolare di Andrassy dice che il convegno di Berlino nulla ha d'inquietante per la Francia. L' Imperatore d' Austria simpatizza con Thiers e colla Francia, che si sforza nobilmente di riconquistare la posizione necessaria all' equilibrio europeo.

La Circolare insiste sulla necessità di rendere la Turchia stabile e prospera; desidera di adottare colla Russia e colla Germania una politica tendente a rialzare e consolidare la Turchia; soggiunge che non si farà mai complice d' un'altra politica.

Berlino, 31. L'Imperatore sta assai meglio del suo male al piede; lo stato generale della sua salute è eccellente. Il Granduca Nicola passa ogni giorno in rivista le truppe; oggi passerà in rivista il primo reggimento delle guardie a Postdam. Il Principe Alberto arriverà domani da Dresda per far visita agl'Imperatori.

Londra, 31. La Regina regalò a Stanley una magnifica tabacchiera.

Madrid, 31. Il risultato definitivo delle elezioni è il seguente:

Radicali 294, federali 76, conservatori 9, alfonsisti 14.

Atene, 30. Il console greco a Braila fu arrestato a mano armata nel suo stesso consolato dalle Autorità rumene. L'indomani fu posto in libertà. Pretendesi che questo arresto illegale sia stato provocato dall'essersi posto in esecuzione direttamente da un agente del consolato greco un mandato d'arresto contro un suddito greco. L'atto arbitrario del Governo rumeno provocò vive e giuste proteste da parte della Grecia.

Monaco, 31. Si assicura positivamente che la dimissione di Lutz fu accettata. Sembra imminente il ritiro di tutto il Gabinetto e la formazione di un Gabinetto Gasser, Lerchenfeld, Bomhard, Lobkovitz.

Francoforte, 31. Il Congresso dei giureconsulti fu chiuso.

Pietroburgo, 31. L'*Invalido Russo* pubblica il discorso pronunziato il 25 agosto dallo Czar ai rappresentanti dei Cosacchi del Don. — Lo Czar disse che presentemente non havvi alcun pericolo per la tranquillità del paese, e che, per assicurare vieppiù la pace intraprende un viaggio all'estero, sperando che esso non resterà senza risultati per la Russia. Il Congresso statistico fu chiuso.

Costantinopoli, 31. Server pascià ha date le sue dimissioni. Safvet pascià andrà ambasciatore a Parigi e sarà rimpiazzato probabilmente al Ministero della giustizia da Gievdet pascià. (*Gazz. di Ven.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

1 settembre 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	750.5	751.3	753.6
Umidità relativa	63	49	78
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	sereno
Acqua cadente	0.8	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	18.7	22.5	17.6

Temperatura (massima 24.4, (minima 12.8

Temperatura minima all' aperto 10.6

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 31. Prestito (1872) 88.45, Francese 55.20; Italiano 68.60; Lombarde 503. Obbligazioni, 264.—; Romane 141.—, Obblig. 187.50; Ferrovie Vittorio Emanuele 209.50; Meridionali 214.—; Cambio Italia 7. —, Obblig. tabacchi 490.—, Azioni 720.—; Prestito (1871) 85.32; Londra a vista 25.54.1/2, Inglese 92.5/8, Aggio oro per mille 6.—.

Berlino 31. Austriache 207.3/4; Lombarde 131.1/2; Azioni —.—; Ital. —.—.

Londra, 31. Inglese 92. 5/8; Italiano 67.1/2, Spagnuolo 30; Turco 52.1/2.

N. York, 30. Oro 112.1/8.

FIRENZE, 31 agosto

Rendita	73.33.1/2	Azioni tabacchi	760 50
» fine corr	—.—.—	» fine corr.	—.—
Oro	21 69. —	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	27.15. —	Azioni ferrov. merid.	460.20
Parigi	107 30. —	Obbligaz. » »	230 —
Prestito nazionale	85.50. —	Buoni	538.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	528. —	Banca Toscana	1699.50

VENEZIA, 31 agosto

Oggi la rendita da 67.45 a 67.50 in oro, e 73.70 a 73.75 in carta. Da 20 franchi a 21.65 a 21.68. Carta da fiorini 37.55 a fior. 37.58 per 100 lire. Banconote austr. lire 2.47,1/2 a lire 2.48.—, per fior.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	73.75	73 80
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	—.—	—.—
Azioni Italo-germaniche	—.—	—.—
» Generali romane	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.65	21 68
Banconote austriache	248.—	248 10
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0/0	—
della Banca Veneta	5 0/0	—
della Banca di Credito Veneto	4 3/4 0/0	5

TRIESTE, 31 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.25.1/2	5.26.1/2
Corone	»	—	—.—
Da 20 franchi	»	8.71.1/2	8.73. —
Sovrane inglesi	»	11.— —	11.03. —
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T	»	—	—
Argento per cento	»	108.—	108.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 30 agosto al 30 agosto

Metalliche 5 per cento	fior	66.50	66.90
Prestito Nazionale	»	71.85	71.75
» 1860	»	106.40	105.70
Azioni della Banca Nazionale	»	892.—	888 —
» del credito a fior. 200 austr.	»	343 60	341.60
Londra per 10 lire sterline	»	109.50	109.10
Argento	»	108.50	107.50
Da 20 franchi	»	8.72. —	8.71. —
Zecchini imperiali	»	5.24 1/2	5.24. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 30 agosto

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L. 23.10	ad it. L. 24 50
Granoturco »		» 16.65	» 17.30
» forestiero »		» 14 50	» 15.25
» nuovo nost. »		» 13.20	» 14.—
Segala »		» 14.—	» 14.15
Avena in Città »	rasato	» 8 50	» 8 60
Spelta »		» —.—	» 27.—
Orzo pilato »		» —.—	» 28 —
» da pilare »		» —.—	» 14.20
Sorgorosso »		» —.—	» 9.50
Miglio »		» —.—	» —.—
Lupini »		» —.—	» 9.10
Fagiuoli comuni »		» —.—	» —.—
» carnielli e schiavi		» —.—	» —.—
Fava		» —.—	» 17.50
Castagne in Città	rasato	» —.—	» —.—
Lenti il chilogr. 100		» —.—	» —.—
Saraceno »		» —.—	» —.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

(Articolo Comunicato)

Per ovviare le differenti versioni che i lettori possono fare dell'avviso ampolloso che la Ditta Jung e Compagno di Milano ha pubblicato nel *Giornale di Udine* N. 200 del 31 agosto 1872, sentiamo l'obbligo di dichiarare:

1. Che è male intesa la pubblicazione di quell' avviso, (per non dire bugiarda), non essendoci noi mai sognati di essere Rappresentanti della Casa Jung e Comp. di Milano, nè avendo noi mai agito per conto od ordine della stessa, perchè non chiesimo mai, nè ambimmo averne il Mandato; ma agimmo sempre per nostro esclusivo conto, e sotto il nostro nome.

2. Che colla Ditta Jung e Comp. si fu in semplicissima relazione per recapitare a domicilio le rare e meschinissime spedizioni da essa Ditta qui dirette, e quelle per avventura da noi ad essa appoggiate per la consegna in Milano.

3. Che per esser noi assuntori del servizio di Corrispondenza colla Ferrovia Alta Italia, non potevamo più favorire la relazione con Jung e Comp. che naturalmente scelse un altro corrispondente, avendo cessato da molto tempo per la stessa ragione di essere la Ditta Jung e Comp. di Milano rappresentante corrispondente della Ditta R. Mazzaroli e Comp.

4. Finalmente che l' antonomasia Franchetti con cui il pubblico si piacque chiamare l' Agenzia R. Mazzaroli e Comp., ricordava gli Omnibus, Forgoni, e Messaggerie in cui gestione era stata fino dal 1853 affidata dalla **vera Impresa Franchetti** al nostro sig. Cesare Ripari, che fa parte della nostra Ditta, antonomasia che in oggi è divenuto un appellativo serio ed Ufficiale di una rispettabile casa di spedizione stabilita or ora qui dai sig. Fratelli Uccelli di Trieste.

E questo è quanto.

Udine, 31 agosto 1872.

R. MAZZAROLI E COMP.

N. 473

R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Avviso

I curatori della Fondazione Querini Stampalia, assegnando la somma di L. 5000 per uno o più oggetti di genere mobiliare in legno con intagli e ornamenti, da eseguirsi nel 1874, chiesero all'Istituto nell'adunanza 29 giugno 1872 che, secondo la volontà del meririssimo conte Giovanni Querini Stampalia, venissero statuite le discipline per tale commissione, tendente non solo ad arricchire le collezioni di oggetti artistici della Fondazione, ma eziandio a dare un lavoro a qualche valente artista nato o domiciliato nelle provincie venete.

L'Istituto deputò a questo officio la giunta composta dei membri dell'Istituto stesso, professore Giacomo Zanella, dott. Antonio Berti, marchese Pietro Selvatico, e dei tre eletti dall'Accademia professori Luigi Ferrari, Giacomo Franco e segretario Gio. Batt. Cecchini, oltre al Presidente della Fondazione Querini Stampalia.

Raccoltasi oggi la giunta, prese ad unanimità le seguenti deliberazioni:

1. Si apre il concorso per l'allogazione di un oggetto o gruppo di oggetti di genere mobiliare in legno con intagli e ornamenti, il quale potrà essere una grande tavola da collocarsi in mezzo di una stanza, oppure, come gruppo, uno scrittoio, due portacarte o laterali e sedia relativa. È libera la scelta del legno purchè sia fra i legni duri, ma dee rimaner di color naturale senza vernici, e trattato a solo scalpello nella parte ornamentale.

2. I concorrenti dovranno presentare disegni dell'oggetto o del gruppo che propongono di eseguire per la suesposta somma, ombreggiati e all'acquarello, nella scala non minore di centimetri venti per metro, aggiungendo quanti profili crederanno opportuni all'intelligenza del loro concetto e questi nella grandezza del vero e a semplici contorni. Dovranno anche porgere i mezzi onde la giunta si assicuri della loro capacità nell'arte o con saggi o con informazioni che tolgano ogni dubbio.

3. Questi disegni verranno esposti per dieci giorni, dopo i quali la giunta farà pubbliche colla stampa le proprie decisioni.

4. L'oggetto, o il gruppo di oggetti che si acquisterà per L. 5000, verrà commesso a quel concorrente i cui disegni o saggi o informazioni avranno incontrato l'aggradimento della giunta.

5. Se nessuno dei concorrenti venisse dalla giunta preferito ed approvato, questa darà la commissione a chi le parrà senza aprire nuovi concorsi.

6. L'opera dovrà essere ultimata e consegnata entro giugno 1874 al più tardi e, trascorso questo tempo, potrà essere rifiutata.

S'invitano pertanto gli artisti nati o domiciliati nelle venete provincie, a presentare non più tardi del 15 dicembre 1872, alla Cancelleria di questo R. Istituto, i disegni alle condizioni sopraccennate, accompagnati da un cenno descrittivo.

Potrà, chi vuole, tener occulto il proprio nome, indicandolo in piego chiuso, con epigrafe che sarà ripetuta sui disegni.

Venezia, 8 agosto 1872.

G. AGERBONI
ufficiale del R. Istituto

ATTI GIUDIZIARI

Avanti la R. Pretura del I. Mandamento in Udine.

Atto di riassunzione di lite e citazione formale

A richiesta del sig. Domenico Fadini fu Valentino e per esso il di lui procuratore L. Schiavi di Udine.

Io sottoscritto Usciere addetto alla R. Pretura del suddetto Mandamento di Udine ivi residente, ho citato e cito li signori co. Antonio, Ferdinando, Felicita, Vittoria, Clotilde, Teresa, e co. Doimo tutti Valentinis, co. Steffano Becich, Danelon Francesco e D.r Antonio Colombani residenti all' estero, a comparire nei modi di legge alla pubblica udienza che sarà tenuta dall' ill.mo sig. Pretore del I Mandamento di Udine, il giorno 25 ottobre 1872 alle ore 10 ant. onde sentirsi ordinare la presentazione della lite iniziata con petizione 9 giugno 1836 n. 1383 e relativo pagamento di ex austr. l. 153.24 pari ad it. l. 131.78, e importo interessi maturati in dipendenza allo strumento 20 agosto 1714, non che delle spese di lite ai sensi di legge.

Udine 31 agosto 1872.

L' Usciere
GIROLAMO ORLANDINI

Ci preghiamo di partecipare al rispettabile Ceto mercantile che la Ditta **R. Mazzaroli e Comp. di Udine** cessa col giorno d' oggi d' essere corrispondenti-rappresentanti la nostra casa, corrispondenza che viene affidata ai **signori fratelli Uccelli di Udine** tenenti Ufficio Via Pescheria Vecchia casa Volpe.

Milano, 10 agosto 1872.

Succ. Impresa Franchetti
JUNG e C.a

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 822 — 3

Municipio di Resia

AVVISO DI CONCORSO

Si rende noto che da oggi a tutto 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestro e Maestra della scuola elementare maschile e femminile di questo Comune alle quali va annesso l'annuo onorario di lire 550 per la prima e lire 366 per la seconda pagabili in rate trimestrali postecipatamente.

Gli aspiranti presenteranno a questo Municipio le loro istanze in bollo competente corredate dai documenti voluti dalla legge.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva l'approvazione superiore.

Resia li 25 agosto 1872.

Il Sindaco
D. Buttolo

Il Segretario
Buttolo Antonio

N. 741 — 2

Provincia di Udine — *Distr. di Tolmezzo*

COMUME DI TREPPO CARNICO

Avviso.

A tutto il mese di settembre venturo resta aperto il concorso ai seguenti posti:

a) di Cappellano Maestro elementare della scuola mista nella frazione di Tausia coll'annuo emolumento di it. l. 600, alloggio gratuito.

b) di Maestro per la scuola elementare maschile col posto nel Capoluogo Comunale, verso l'annuo stipendio di l. 600, alloggio comodo come sopra gratuito.

Le istanze corredate dai voluti documenti a norma delle vigenti leggi, si produranno a questo Municipio entro il termine soprastabilito.

Ai docenti aspiranti corre anche l'obbligo della scuola serale.

Gli stipendi saranno pagati in rate mensili posticipate.

La nomina è di spettanza del Comunale Consiglio, vincolata all'approvazione superiore.

Dall'Ufficio Municipale
Treppo-Carnico li 15 agosto 1872.

Il Sindaco
Luigi de Cillia

N. 1050 II — 1

REGNO D'ITALIA

Prov. di Udine — *Circondario di Cividale*

Municipio di Premariacco

AVVISO

In seguito a consigliare deliberazione del giorno 31 ottobre 1869 n. 822, nonchè a quella delli 13 gennaio 1872 n. 42 di questa Giunta Municipale, si apre il concorso a tutto il giorno 15 del venturo settembre 1872 ai seguenti posti:

a) Maestro per la scuola maschile della frazione di Premariacco collo stipendio annuo di it. l. 500.

b) Maestro per la scuola maschile della frazione d'Orsaria coll'annuo stipendio di l. 500.

Le istanze corredate dai prescritti documenti, devono essere presentate a questo Municipio entro il termine suesposto.

Gli stipendi saranno pagati in rate mensili postecipate.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale salva la superiore approvazione, avvertendo che i signori Maestri assumeranno le loro attribuzioni coll'anno scolastico 1871-72.

Dal Municipio di Premariacco
li 29 agosto 1872.

Il Sindaco
D. Conchione

Il Segretario
Tonero

N. 717 — 1

Provincia di Udine — *Distr. di Tolmezzo*

Comune di Paluzza

Attesa la rinuncia data dal sig. Agostino Broili al posto di Segretario Municipale, si dichiara da oggi a tutto il giorno 20 del venturo Settembre aperto il concorso al posto stesso cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1100 (millecento).

Coloro che intendono di farsi aspiranti dovranno produrre a questo Municipio la loro istanza corredandola oltrecchè dai documenti prescritti anche di un Certificato comprovante di aver disimpegnato consimili mansioni o frequentato quale praticante uno dei Municipj del Regno.

La nomina è di spettanza del Consiglio e l'eletto dovrà entrare in carica tostochè ne sia stata dalla competente Autorità resa esecutoria la deliberazione.

Dall'Ufficio Municipale
Paluzza li 27 Agosto 1872

Il Sindaco
Daniele Englaro

ATTI GIUDIZIARII

Avviso

Il sig. Luigi Zilli fu Paolo di Udine va a presentare ricorso all'ill.mo signor Presidente del R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine in confronto di Luigi Feruglio fu Sebastiano residente in Colloredo di Prato per la nomina di un pubblico perito onde effettuare la stima dei fondi in Colloredo di Prato, Pasian Schiavonesco, e Mortegliano qui sotto descritti, colpiti da pegno il 7 dicembre 1870 sotto il n. 5111 e trascrizione di precetto 20 agosto 1872 sotto il n. 2926 Reg. generale d'ordine e 1006 reg. part.

Descrizione dei beni da stimarsi in Comune censuario di Colloredo di Prato

N. 1477, 1820, 363 *a*, 86, 96, 1338, 1340, 620, 622, 798, 799

In Comune di Pasian Schiavonesco n. 882.

In Comune di Mortegliano n. 539.

Luigi Zilli

Regio Tribunale Civile di Udine

Bando

per vendita giudiziale d'immobili.

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine

Fa noto

Che nel giorno quattordici Ottobre prossimo venturo alle ore una pomeridiane, nella Sala delle pubbliche Udienze innanzi la Sezione unica delle ferie del suddetto Tribunale, come da Ordinanza di questo signor Presidente in data 13 volgente mese, si procederà allo incanto del seguente stabile valutato dall'analoga perizia redatto nel 24 Agosto 1871 lire italiane tremila trecento dodici e centesimi sessanta, e cioè:

Casa in Udine marcata col N. 560, e nel censo stabile col N. 1521 di are tre centiare cinquanta, colla rendita di L. 46.20, stimata come sopra italiane lire tremila trecento dodici e centesimi sessanta, fra i confini a levante D.r Giulio-Andrea Pirona, tramontana, e ponente Crainz Antonio, ed a mezzogiorno strada pubblica contrada Rivis. Sopra tale immobile gravita il tributo diretto verso lo Stato in L. 12.50

alle seguenti condizioni

1. La vendita dello stabile sopra descritto sarà aperta pel prezzo d'italiane lire tremila trecento dodici e centesimi sessanta portato dalla stima, e seguirà la delibera al miglior offerente in aumento della stessa.

2. Lo stabile viene venduto nello stato e grado, e com'è attualmente posseduto dai debitori e senza garanzia.

3. Il compratore otterrà il possesso a proprie spese, tosto che avrà pagato il prezzo di delibera, e da quel giorno staranno a suo carico le pubbliche gravezze, ed i pesi di ogni specie.

4. Ogni offerente deve avere depositato in denaro nella Cancelleria l'importo approssimativo delle spese d'incanto, della vendita, e relativa trascrizione, nella misura che sarà stabilita nel bando, nonchè deve avere depositato in denaro o in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore, valutata a norma dell'articolo 330 Codice procedura civile, il decimo del prezzo di stima.

5. Staranno a carico del compratore tutte le spese dell'incanto a cominciare dalla citazione 24 Maggio 1872 comprese quelle della Sentenza di vendita, e relativa tassa di registro e trascrizione.

6. Il compratore pagherà il prezzo in valuta legale nei cinque giorni dalla notificazione delle note di collocazione dei creditori iscritti, nei sensi dell'Art. 718 Codice di procedura civile.

7. Il compratore dovrà adempiere con tutta puntualità le sovraesposte condizioni, sotto pena del reincanto a di lui rischio, pericolo e spese.

Tale incanto segue
ad istanza

del signor cavalier dott. Giulio-Andrea del fu Giuseppe Pirona possidente domiciliato in Udine creditore esecutante, rappresentato dal suo procuratore avv. sig. Leonardo Presani domiciliato pure in Udine.

Contro

i signori Raimondo e Rosa fu Valentino Padovani, Angela, Anna, ed Elvira del fu Pietro quondam Valentino Padovani, l'ultima minore in tutela del sig. Gaetano Stuzzi debitori esecutati domiciliati in Udine non comparsi

sulla base dei seguenti atti

1. Decreto di pignoramento del cessato Tribunale provinciale di Udine in data 23 Maggio 1871 N. 3900, intimato ai debitori nel 28 detto mese, iscritto all'Ufficio delle Ipoteche di questa Città nel 27 Maggio medesimo, e poscia trascritto nel 10 Novembre detto anno.

2. Sentenza che autorizza la vendita, pronunciata dal suddetto Tribunale nel 21 Giugno 1872, notificata al sig. Raimondo Padovani nel 27, ed agli altri debitori nel 26 Luglio ultimo, ed annotata in margine alla trascrizione del precitato Decreto di pignoramento nel 29 Luglio medesimo.

Si avverte quindi

Che chiunque voglia offrire all'incanto deve in precedenza aver depositato nella Cancelleria di questo Tribunale la somma di lire quattrocento per le spese d'incanto, della Sentenza di vendita, e relativa iscrizione e trascrizione, e che colla suddetta Sentenza fu prefisso ai creditori il termine di giorni trenta dalla notificazione del bando per depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi, e che infine alle operazioni relative fu delegato il Giudice di questo Tribunale sig. Vincenzo Poli, avvertendosi ancora che la graduazione si estende anche al prezzo ricavato dalla vendita della casa in Udine al mappale n. 152[?]

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile di Udine

Addì ventitre Agosto 1872

Il Cancelliere
D.r Lodovico Malaguti.

Società Anonima
DELLA INDUSTRIA RAMIFERA IN ITALIA

Capitale Sociale DUE MILIONI di Lire italiane

diviso in Due Serie di Un Milione rappresentate da 4,000 Azioni di Lire 250 ognuna.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Conte *Francesco Antonelli*.
Ingegnere Cav. *Francesco Azzurri*.
Principe Don *Maffeo Colonna Barberini Sciarra*.
March. *Guido della Rosa*, Deputato.
Comm. *Giovanni Garelli*, Deputato.
Conte *Carlo Lovatelli*.

Cav. *Vincenzo Gigli*, Direttore della Società Generale delle Ferriere.
Luigi Mazzocchi della Ditta Fratelli Mazzocchi.
Cav. *Luigi Emanuele Farina*, Deputato (Collegio di Levanto).
Antonio Petri.

Consulente Tecnico

Comm. Prof. *Giovanni Ponzi*, Senatore del Regno.

Cassiere della Societa'

La Banca Agricola Romana.

PROGRAMMA

Tutti lamentano la condizione deplorevole delle molteplici Miniere di Rame d'Italia, le quali sia per difetto di Capitali, sia per viziato metodo di coltivazione *non rispondono minimamente nel loro prodotto a quanto farebbe presumere la loro ricchezza*.

Un'altra ragione poi della triste condizione di questa nostra industria mineraria consiste in ciò, che per l'una, o per l'altra causa non si è ancora provvisto a sottoporre il Minerale ramifero estratto dalle viscere della terra a quel trattamento che purificandolo da ogni elemento eterogeneo, lo renda atto a tutti quegli usi a cui è adoperato il Rame.

Grandi ed estesi depositi Ramiferi esistono nei monti della Liguria, della Toscana ed altrove, ma il minerale che ne è estratto sceverato grossolanamente del suo originario terroso, ed ammesso al più ad una lavatura, *è invariabilmente venduto greggio agli Stranieri*, i quali lo fondono, lo purificano, lo lavorano, ed a noi *lo rivendono ad un prezzo triplo o quadruplo di quanto a noi costerebbe se lavorato nel Regno.*

La Società per l'Industria Ramifera in Italia intende a *svolgere e perfezionare* non solo la coltivazione delle Miniere di Rame della Penisola, ma eziandio e principalmente a *fondere e trattare in Italia il Minerale Ramifero Italiano.*

Quest'idea al suo primo annunziarsi sia per il concetto nazionale di emancipazione economica che racchiude, sia per l'evidente grandissimo utile materiale che promette, ha incontrato numerose e forti adesioni *presso esimii personaggi che non hanno avuto difficoltà a darsi tutto l'appoggio del loro nome e della loro influenza.*

Altro più deciso ed importantissimo passo verso la sua realizzazione, ha pure fatto mediante accordi già passati con due proprietari di ricche Miniere Ramifere vicino al mare nella Riviera Orientale di Genova, Signori Gljamas e Guerrieri mediante i quali accordi *l'esercizio e la coltivazione delle miniere anzidette passano alla Società*, onde per tal modo finò dal suo primo nascere ed istituirsi, l'industria Ramifera Italiana *avrà assicurato un'abbondante produzione di materia prima, che sarà costante alimento al suo ulteriore sviluppo.*

La ricchezza delle due Miniere di Rame suaccennate, le quali sono conosciute sotto il nome *Rossola* e *Francesca* è accettata *da dotte e coscenziose relazioni* in varie occasioni fatte dai distinti Ingegneri *Perazzi, Cappellini, Etetrat, Signorile, Haupt*, i quali anche prima che il passaggio della ferrovia Ligure attraverso di esse ponesse allo scoperto ben altri diciassette filoni del ricco minerale, sulle risultanze dei quattro o cinque filoni già coltivati, ne avevano prognosticato il brillante avvenire.

La condizione poi delle due Miniere, passate come si è detto alla Società, non poteva essere migliore per lo scopo cui la Società medesima intende; imperocchè desse confinano di fronte col mare, hanno a tergo una comoda via carreggiabile fiancheggiata da due stazioni di ferrovia, e stanno in mezzo a ricchi e popolati villaggi, in guisa tale che nessuna miniera può lusingarsi di avere la mano d'opera a miglior mercato, e più facili ed economici trasporti dei propri prodotti.

Dirigere sapientemente i lavori di produzione adoperando in ciò i migliori congegni tecnici — o sostituende ai metodi troppo empirici in uso attualmente fra noi — i dettami della scienza corroborati dall'esperienza; raccogliere i prodotti Ramiferi primi e d'altrui, sottoporli al trattamento di fusione e purificazione secondo ciò che si opera fra le più avanzate nazioni; amministrare questo doppio intento di produzione e di lavorazione in modo che risponda al migliore interesse degli Azionisti, od ancora ai nomi di chi ne compone il Consiglio amministrativo, è quanto il Comitato Promotore ha voluto ottenere collo Statuto pubblicato.

Oggetto della Società

« Il perfezionamento e la coltivazione delle Miniere di Rame della Penisola, e principalmente fondere e trattare in Italia, il Minerale Ramifero italiano. »

Diritti degli Azionisti

L'Azionista ha diritto all'annuo interesse del 6 0[0] ed a dividendo sugli utili sociali in ragione di 65 0[0] dal 2° semestre 1872. Le Azioni hanno il godimento sulle somme versate.

Condizione della Sottoscrizione

Le 4000 Azioni di L. 250 della prima Serie, sono EMESSE ALLA PARI.

Il pagamento delle medesime si effettua come appresso:

1°	Versamento all'atto della Sottoscr.	L.	25	2 settem. 1872
2°	» un mese dopo	»	50	2 ottobre »
3°	» dopo due mesi da questo ultimo	»	50	2 dicembre »
4°	» un mese dopo il 3°	»	50	2 gennaio 1873
5°	» un mese dopo il 4°	»	75	2 febbraio »
	Totale	L.	250	

Se il numero delle Azioni sottoscritte sarà maggiore di 4000, verranno accordate ai sottoscrittori quelle della seconda serie, e qualora il numero sorpassasse le 8000 Azioni sarà fatta una proporzionale riduzione.

I cuponi dei valori dello Stato a scadere il 31 dicembre 1872 saranno accettati in pagamento sotto deduzione degli interessi 6 0[0] e della tassa di ricchezza mobile.

Per tutti coloro che intendessero anticipare i pagamenti sarà praticato un abbuono ad interesse sulle somme anticipate in ragione del 5 0[0] all'anno.

Nel caso di ritardo decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse del 6 0[0] all'anno. Passato un mese senza che egli abbia soddisfatto, si procederà alla vendita del titolo a tutto pregiudizio del sottoscrittore senza pregiudizio del diritto di costringerlo al pagamento.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 2, 3, 4, 5 Settembre 1872.

Alessandria, G. Biglione, Cambia Valute sull'angolo della piazzetta; Eredi R. Vitale — *Ancona*, Alessandro Tarsetti — *Aquila*, Ferdinando De Paulis, negoziante — *Bari*, Lorusso, Parlavecchia e C. — *Bagni di Lucca*, Giovanni Silvestri — *Bergamo*, Ing. G. M. Raboni, 579 Via Santa Chiara — *Biella*, Giuseppe Sarti — *Bologna*, Banca di Romagna, 589 Via Galliera; Cesari, Poppi e C.; Eredi S. Formiggini e C — *Brescia*, Andrea Muzzarelli; Giuseppe Pedessi — *Camogli*, Cassa di Sconto Comogliese — *Carrara*, Giovanni Bigazzi — *Chiavari*, Banca Commerciale Chiavarese — *Como*, Tajana, Faverio, Bianchi e C. 463 Piazza San Giacomo; Gilardoni, Sala e C. — *Cremona*, Ruggero Pegorari — *Firenze*, Succursale della Banca Agricola Romana, 3 Piazza S. Maria Maggiore; E. E Oblieght, Via Panzani, N. 28; Dario Orefice, Piazza S. Gaetano, N. 3. (Palazzo Antinori); Banca Commissioni ed Emissioni, Enrico Fiano, Via Rondinelli, N. 5, primo piano — *Forlì*, C. Regnoli e C. — *Genova*, Banca Provinciale; Colombo e C. — *Grosseto*, Filiale della Banca di Romagna — *Iesi*, Tommaso Rosati — *Imola*, Banca Popolare di Credito — *Lecco*, Andrea Baggioli — *Livorno*, M. di S. De Veroli; Giocondo Pesci — *Lodi*, Filiale della Banca di Romagna — *Luca*, idem — *Lugo*. idem — *Lugano*, Siccoli e C. — *Mantova*, Angelo A. Finzi — *Messina*, Grill Andreis e C. — *Milano*, Succursale della Banca Agricola Romana; Francesco Compagnoni, Galleria Vittorio Emanuele, N. 8 e 10; P. Saccani e C., 3 Santa Margherita — *Modena*, Ignazio Colfi; Eredi di Gaetano Poppi, Corso Canal grande difaccia alla Posta; Augusto di E. Sacerdoti; A Verona — *Napoli*, Cassa di Credito per gl'industriali di Napoli, Via Santa Brigida, N. 2; L. e M. Guillaume, Strada Santa Brigida, N. 45 — *Nizza*, Grondona e C. — *Novi* (Ligure), Michele e Pasquale Salvi — *Padova*, Leoni e Tedesco, Cambia Valute — *Palermo*, Gerardo Quercioli; G. Graesan, Cambia Valute; Francesco Anastasi, Spedizioni e Commissioni — *Parma*, Succursale della Banca Agricola Romana; Giuseppe Almansi — *Pavia*, Cammillo Ponti e C. — *Perugia*, Alessandro Ferrucci — *Piacenza*, Cella e Moy — *Pisa*, F. L. Vito Pace; Carlo Perroux — *Pistoja*, Succursale della Banca Agricola Romana — *Reggio* (Em.), Banca Mutua popolare; Carlo del Vecchio; Cervo Liuzzi, Piazza Gioberti, N. 8 rosso — *Roma*, Compagnia fondiaria Romana; Banca Agricola Romana, Via del Corso 71; E. E. Oblieght, 220 Via del Corso; Ercole Ovidi, 34 Via Stimate; Fausto Compagnoni e C, 7 Borgo SS. Apostoli — *Savona*, C. e A. Fratelli Molfino, Corso Principe Amedeo — *Siena*, Dario Giardi — *Sondrio*, Paolo Rossi — *Spezia*, Cassa di Sconto; Avv. Eugenio Boncinelli — *Torino*, Carlo De Fernex; Fratelli Del Soglio, Via Nuova; Fratelli Cesaris — *Tortona*, Banca Popolare — *Varese*, Fratelli Curti; Antonio Bolchini — *Venezia*, Errera e Vivante; L. Smith, Ponte Rialto, N. 4585; Fischer e Reschsteineir; P. Tomich; Edoardo Leis; Eug. Saccomani — *Vercelli*, Banca Agricola Commerciale — *Verona*, Eugenio Tedesco — *Vicenza*, Filiale della Banca di Romagna; M. Bassani e Figli — UDINE, **EMERICO MORANDINI**.

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.